



Sull'Espresso in edicola domani la crisi dei lavoratori dello spettacolo, tra riaperture e precariato

Fronte del palco, i riflettori e le ombre

di Enrico Bellavia

È il "Fronte del Palco", la punta più avanzata del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo. Cassieri di botteghino, elettricisti, tecnici del suono e delle luci. Precari, stagionali da sempre, talvolta "in nero", spesso "in grigio", piegati dallo stop imposto dalla pandemia, ai primi bagliori di ripresa rivendicano un nuovo sistema di regole e maggiori garanzie. È un movimento dal basso, fatto di assemblee, incontri, realtà occupate di Roma come il Teatro Valle e momenti di visibi-

lità e confronto, come accaduto al Globe Theatre, al quale L'Espresso in edicola domani dedica la copertina con una illustrazione di Zerocalcare. *Su il sipario* è il titolo del servizio di Andrea Bauer che racconta una ripartenza fatta di riflettori e di molte ombre legate a ingaggi, reddito, condizioni di lavoro, malattia, maternità. Da mesi i lavoratori hanno iniziato a organizzarsi per garantirsi una continuità di reddito, ora l'obiettivo è ottenere una radicale revisione di tutto il settore. Francesca De Sanctis offre un bilancio del mondo teatrale, le cifre sono impietose: solo un teatro su tre è in condizioni di riaprire. Incidono le limitazioni, il contingentamento degli spettatori, le misure di sicurezza su un comparto oppresso dallo stop obbligato. L'orizzonte è incerto: «Solo in autunno potremo fare un bilancio e capire se i teatri potranno riaprire al pubblico» spiega Massimo Romeo Piparo, portavoce dell'Atip (Associazione teatri italiani privati). Voci dal palco e dai set, espressione di un malessere che si fa "auto-rappresentanza", come spiega il direttore Mar-

co Damilano nell'editoriale d'apertura in cui oppone ai segnali di «vitalità della società» la condizione di «depressione della politica».

